

Un blitz della Criminalpol
Sara è già tornata a Milano

Cinque anni
per riavere
la bambina
Il padre l'aveva
portata in Egitto

BONEZZI
■ A pagina 15

Rapita dal padre e portata in Egitto Bimba ritrovata dopo cinque anni

La madre da Milano al Cairo per salvarla. Blitz della Criminalpol

Giulia Bonezzi
■ MILANO

CI HA MESSO cinque anni e cinque mesi. Gli ultimi, mesi, passati nel Delta del Nilo. E ce l'ha fatta Sandra Fardella, a riportare a casa la sua Sara, nove anni adesso, rapita a Milano quando ne aveva quattro dal padre egiziano. L'annuncio l'ha dato ieri il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni: «Sara e sua madre, assistite dall'ambasciatore, sono arrivate in Italia. È il felice epilogo di una vicenda che ha visto la Farnesina lavorare intensamente» nonché «d'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella», ha spiegato ringraziando «le autorità egiziane

MARITO IN FUGA
Nel 2010 telefonata choc:
«La piccola Sara è con me»
Per lui mandato di cattura

per il loro impegno, che ha permesso l'esecuzione della sentenza che stabilisce la custodia della figlia alla madre».

SÌ, i giudici erano tutti d'accordo, e oltre al mandato di cattura internazionale sul capo del padre Ragab c'era da più di due anni un'ordinanza del tribunale del Cairo che avrebbe permesso alla madre di riportare Sara in Italia. Ma Sandra ha visto passare cinque ministri degli Esteri prima di riabbracciare la figlia che aveva sentito il giorno del rapimento, il 9 gennaio 2010, al telefono dell'ex dall'aeroporto di Malpensa. Ragab – tut-



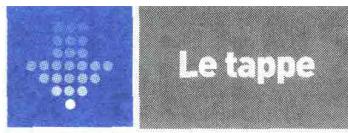
IN ITALIA
Sara Ammar
di spalle
all'arrivo
all'aeroporto
di Linate
con la madre,
a sinistra,
e la polizia.
È stata rapita
dal padre
egiziano
nel 2010.
Sull'uomo
pende un
mandato
di cattura
internazionale
(Twitter)

tora introvabile – la portò in Egitto, via Parigi, passando indenne i controlli mentre lei lo denunciava ai carabinieri di Milano. Da allora Sara risultava «ufficialmente irreperibile», spiega l'avvocato Lorenzo Puglisi, legale di Sandra dal 2013. L'ultima volta che l'ha sentita, prima che la Farnesina facesse calare il silenzio sui negoziati ripresi all'inizio dell'anno, «era contrariata, si trovava lì da mesi senza che succedesse niente». Sara è stata localizzata martedì, a casa di parenti del padre, nel governatorato di Menoufia, e portata a casa dai poliziotti del Scip della Criminalpol che si sono coordinati

con gli egiziani con la mediazione dell'esperto per la sicurezza italiano al Cairo. Da anni Sandra sospettava fosse in quella regione di cui Ragab era originario, lontana dal controllo della capitale specie dopo i rovesci seguiti alla rivoluzione del 2011.

E C'ERANO stati dei mercenari, che si erano proposti per andare a prendere la bambina, chiedendole fino a 50mila euro. Ma non è perché non li avesse, che Sandra ha sempre detto no: «Non voleva mettere Sara in pericolo». Così l'impiegata di 44 anni di Crema ha combattuto con le armi della

legge, fino a trasferirsi in Egitto: «Ha fatto tutto per la sua bambina». Anche il miracolo di portarla a casa: «Dopo cinque anni, e da un Paese che non aderisce alla Convenzione dell'Aja, era veramente difficile», spiega l'avvocato Puglisi, esperto in questo aspetto doloroso del diritto di famiglia. «In Italia, negli ultimi dieci anni, le sottrazioni di minori sono triple. Attualmente ci sono circa mille casi aperti». Non tutti col Nordafrica, anche con «Paesi come la Germania, la Polonia, il Giappone, che pur aderendo a trattati internazionali hanno un atteggiamento protezionistico».



Il mistero

La piccola Sara Ammar (sotto) venne rapita a Milano il 9 gennaio 2010 dal padre egiziano Ragab Ammar, marito di Sandra Fardella. La portò in Egitto



All'aeroporto



L'incubo di Sandra Fardella (sopra) inizia quel giorno con una telefonata del marito dall'aeroporto Malpensa. La bimba balbetta poche sillabe poi il padre mette giù